

Canosa di Puglia - Anno XXVI n.6 - Novembre/Dicembre 2019

il Campanile

Periodico di informazione e cultura



Il Presepe realizzato in Cattedrale - foto di Francesco Macchiarulo

Da non dimenticare...

**Martedì 24
VEGLIA DI NATALE
ore 22.00**

**Martedì 31
Celebrazione di Ringraziamento
18.30 in Cattedrale
ore 19.30 Chiesa della Passione
per i GIOVANI**

**Mercoledì 1 Gennaio
ore 18.30
Celebrazione Eucaristica
con il Vescovo**



**AUGURI
di SANTO NATALE
e FELICE ANNO NUOVO
a TUTTI I NOSTRI
LETTORI!**



NATALE 2019

Sono bastati i primi giorni dopo la festività dello scorso novembre per far risalire la febbre commerciale che agita, quasi senza soluzione di continuità nell'arco dell'intero anno, fornitori e clienti; vetrine e scaffali hanno annunciato con febbrile anticipo l'arrivo di un nuovo Natale.

Noi vogliamo utilizzare altre immagini, che riteniamo più consone alla celebrazione di questa festa, mutate dalle parole che abbiamo ascoltato tante volte nel corso della nostra vita cristiana:

"In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio... E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi... Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato."

In questi tre passaggi del prologo al Vangelo di Giovanni c'è il compendio di un Mistero e di un Segno che sono alla base della nostra appartenenza a Gesù Cristo e di un amore scambievole che ci lega a Lui. Abbiamo immaginato questo giorno come il grande arcobaleno che attraversa il cielo, dopo un breve e intenso acquazzone estivo, e ci fa rivedere l'azzurro che torna a manifestarsi tra

gli squarci di nuvole. Quell'arco, che il sole tinge di tenui colori, ha un principio e una fine che si nascondono tra le ultime nubi che ancora oscurano le due linee opposte dell'orizzonte. Il Mistero, manifestatosi nella Storia dell'umanità con la nascita di Gesù, dal quale attingiamo la nostra fede, attraversa tutto l'arcobaleno della nostra vita e rende ragione della nostra esistenza, delle nostre esperienze, del nostro destino, della resurrezione di Cristo e, nostra, in Cristo.

Sia questo il significato essenziale del nostro Natale.

La Redazione



IL PRESEPE SECONDO FRANCESCO

1. Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui.

Con questa Lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze... È davvero un esercizio di fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza. Si impara da bambini: quando papà e mamma, insieme ai nonni, trasmettono questa gioiosa abitudine, che racchiude in sé una ricca spiritualità popolare. Mi auguro che questa pratica non venga mai meno; anzi, spero che,

là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata.

2. L'origine del presepe trova riscontro anzitutto in alcuni dettagli evangelici della nascita di Gesù a Betlemme. L'Evangelista Luca dice semplicemente che Maria «diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (2,7). Gesù viene deposto in una mangiatoia, che in latino si dice praesepium, da cui presepe.

Entrando in questo mondo, il Figlio di Dio trova posto dove gli animali vanno a mangiare. Il fieno diventa il

Si prese cura di noi

Si vede subito che il titolo di questa apertura è una leggera variazione di quello della Lettera Pastorale che sta scandendo il cammino della Chiesa di Andria in questo anno liturgico-pastorale 2019-2020. A pensarci bene, non è difficile evidenziare la **profonda connessione che c'è tra la Lettera Pastorale ed i temi propri del tempo di Avvenuto e di Natale**, tempi nei quali prepariamo, ricordiamo e celebriamo la venuta di Dio che, "facendosi carne", si è fatto uno di noi ed è venuto ad abitare dentro la storia umana.

Sì, perchè, in fondo, **la parabola del Buon Samaritano altro non è che il racconto, appunto "in parabola", di quello che ha fatto Dio per noi uomini**. Ci ha visti feriti dalle conseguenze terribili del peccato, ma non ci è passato accanto restando indifferente, come fanno nella parabola il sacerdote e il levita, che pure erano uomini del tempio, che vanno via senza fermarsi. No, Lui, il Signore, si è impietosito dello stato in cui ci ha visti, feriti dalle conseguenze dell'egoismo e della cattiveria, e si è fatto vicino, addirittura si è fatto uno di noi, ha assunto egli stesso la nostra carne umana e l'ha fatta sua, con tutto il suo carico di fragilità e di debolezza, frutto delle conseguenze del peccato che in mille forme e variazioni ammorba la storia umana. Sì, è soprattutto il peccato, l'egoismo che provoca schiere innumerevoli di vittime innocenti, proprio come capita talvolta negli incidenti, di cui è piena la cronaca quotidiana.

Insomma, allo scopo di non lasciarci soli nel patire le conseguenze della nostra fragilità, **Lui stesso si è fatto uno di noi** e, diventando così "buon Samaritano", "si è preso cura di noi" ed è venuto addirittura a stare in mezzo a noi. Il terzo prefazio del giorno di Natale racconta il mistero con queste illuminate parole: *"La nostra debolezza è assunta dal Verbo, l'uomo mortale è innalzato a dignità perenne e noi, uniti a te in comunione mirabile, condividiamo la tua vita immortale"*.

Il mistero natalizio al quale ci prepariamo e che poi

celebreremo nei giorni santi della festa, dunque, non solo non ci porta lontano dal cammino che come Chiesa diocesana stiamo cercando di compiere insieme, anzi ci porta al centro di esso. Cerchiamo tutti di viverlo così, con questo



spirito. **Vorrei che tutti lo ricordassimo e lo vivessimo con grande intensità spirituale e non solo con tutta la coreografia tipica del tempo natalizio:** luminarie per le strade, poesie dei bambini, presepi, negozi addobbati, regali...

E' questo, carissimi fratelli e sorelle, il mio augurio natalizio! Buon Natale a tutti e ciascuno con infinite benedizioni!

+ Mons. Luigi Mansi
Vescovo di Andria

primo giaciglio per Colui che si rivelerà come «il pane disceso dal cielo» (Gv 6,41). Una simbologia che già Sant'Agostino, insieme ad altri Padri, aveva colto quando scriveva: «Adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo» (Serm. 189,4). In realtà, il presepe contiene diversi misteri della vita di Gesù e li fa sentire vicini alla nostra vita quotidiana.

Perché il presepe suscita tanto stupore e ci commuove? Anzitutto perché manifesta la tenerezza di Dio. Lui, il Creatore dell'universo, si abbassa alla nostra piccolezza. Il dono della vita, già misterioso ogni volta per noi, ci affascina ancora di più vedendo che

Colui che è nato da Maria è la fonte e il sostegno di ogni vita. In Gesù, il Padre ci ha dato un fratello che viene a cercarci quando siamo disorientati e perdiamo la direzione; un amico fedele che ci sta sempre vicino; ci ha dato il suo Figlio che ci perdona e ci risolveva dal peccato.

Comporre il presepe nelle nostre case ci aiuta a rivivere la storia che si è vissuta a Betlemme. Naturalmente, i Vangeli rimangono sempre la fonte che permette di conoscere e meditare quell'Avvenimento; tuttavia, la sua rappresentazione nel presepe aiuta ad immaginare le scene, stimola gli affetti, invita a sentirsi coinvolti nella storia

della salvezza, contemporanei dell'evento che è vivo e attuale nei più diversi contesti storici e culturali.

In modo particolare, fin dall'origine francescana il presepe è un invito a "sentire", a "toccare" la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua Incarnazione. E così, implicitamente, è un appello a seguirlo sulla via dell'umiltà, della povertà, della spogliazione, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla Croce. È un appello a incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi (cfr Mt 25,31-46).

Papa FRANCESCO

EX MALO BONUM...

Un Natale di Speranza per gli Invisibili del nostro tempo

di Nunzio VALENTINO

Ex malo bonum, dichiarazione profetica di Sant'Agostino.

Dal Male può nascere il Bene, dalla disperazione la speranza, dalla paura, foriera di odio, l'amore.

"Signore, che sei infinitamente buono... da dove viene il male?"

Il male è il triste retaggio del Peccato Originale, che fa l'uomo un misto di bene e di male.

Il male è lo sbocco liberticida di una libertà che il Creatore ci ha assegnato come libero arbitrio delle creature create.

Sono passati 32 anni dalla morte di **Primo Levi**, scrittore ebreo, deportato ad Auschwitz nel 1944.

Tutti ricordiamo il suo libro **"Se questo è un uomo"**. Qui, parlando di bene e male, voglio ricordare un altro suo libro **"I sommersi e i salvati"**, dove Levi, partendo dalla sua drammatica esperienza nel campo di sterminio nazista, prova a darci le regole base per individuare il male e la soluzione fatta dalla positività della cultura e dalla educazione nella scuola, nella famiglia.

C'è tanto male nel mondo, il male fisico, quello psichico, il male morale di chi calpesta la dignità umana del proprio prossimo. Levi così scrisse:

"Esiste un contagio del male: chi è non-uomo disumanizza gli altri, ogni delitto si irradia, si trapianta intorno a sé, corrompe le coscienze e si circonda di complici sottratti con la paura o la seduzione al campo avverso".

E ancora: **"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono essere sedotte ed oscurate, anche le nostre".**

Oggi quanti non-uomini accompagnano il nostro cammino?

Quante coscienze sono sedotte dalla indifferenza verso chi soffre?

Conoscere il male ci salverà e ci aiuterà ad individuare il bene.

Bene è la vicinanza agli invisibili del nostro tempo dando loro un inizio di speranza.

I primi invisibili di questo mio triste

elenco sono i ragazzi che non stanno bene.

Di loro Umberto Galimberti, noto psicanalista, ha scritto:

"I ragazzi non stanno bene, ma non capiscono nemmeno perché. Gli manca lo scopo. Per loro il futuro



da promessa è diventato minaccia. Bevono tanto, si drogano, vivono di notte anzi che di giorno per non assaporare la loro insignificanza sociale. Nessuno li convoca".

Chi nel Sistema Italia si preoccupa di questi ragazzi soli, senza scuola, senza famiglia, senza lavoro, senza futuro?

Don Antonio Mazzi ha festeggiato qualche giorno fa i suoi 90 anni vissuti per i suoi ragazzi, un esempio vero da seguire nella **Italia "incerta" del Rapporto Censis 2019.**

Gli Italiani sono incerti, stressati, diffidenti, aggressivi, affascinati dal sogno dell'Uomo forte al potere, padrone del far da solo, senza regole.

La sfiducia nella Politica, nei partiti, nelle Istituzioni ha generato questo sogno che non ha riferimento materiale, soggetto umano.

La nostra Italia frana e non solo dal

punto di vista geologico, i ponti crollano separando sempre più dallo scenario sociale gli ultimi, gli invisibili.

Invisibili sono i migranti, spesso pasto dei pesci del nostro mare, sono i disabili costretti a sforzi sovrumani per colmare la differente abilità, sono gli anziani che la famiglia lascia soli nelle mani di badanti venute da lontano, sono le donne costrette a prostituirsi, sono le donne vittime di femminicidio, sono i clochard che strappano un pasto alla Caritas, sono gli abitanti delle periferie delle grandi città, sono i drogati, sono i ragazzi bullizzati che la scuola non protegge e che placano il dolore interno mangiando o digiunando a dismisura.

Sembra che il 50% circa del nostro popolo abbia deciso di voltare il capo e disinteressarsi di questi fratelli invisibili, ma l'altro 50% non disdegna un aiuto, una mano amica, un sorriso e tanti sono i giovani.

Sono loro gli Angeli del Natale, sono loro che in mancanza di guida delle Istituzioni scendono in piazza in Italia e nel mondo chiedendo attenzione, sostenibilità, libertà, futuro, rispetto della persona umana.

Le **"sardine"** di casa nostra sono una espressione nuova, che guardo con attenzione.

La speranza è che come movimento non si facciano ingoiare dal marasma politico, come accadde a noi giovani del '68, imbrigliati dal sistema e poi integrati o dimenticati nello stesso.

Ragazzi, aggregate gli invisibili, prendendo come riferimento il Poverello di Assisi!

Lui lasciò la ricchezza e dando agli altri, divenne povero tra i poveri; il Suo grande cuore gli dettò il Cantico, il ringraziamento delle cose, degli animali, degli uomini al Creatore.

Buon Natale, cari ragazzi, buon Natale fratelli e sorelle invisibili.

Nella notte Santa pregherò per voi, insieme a voi, alzando gli occhi alla luce della Santa grotta, forte luce di Speranza.

MEDITIAMO, GENTE, MEDITIAMO!

di Mario MANGIONE

In quell'oceano di notizie che quotidianamente vengono sfornate dai mezzi di comunicazione, ce n'è una che forse è passata in sordina tra i nostri concittadini e che meriterebbe un'analisi di ampio respiro, seguita da una riflessione personale e da un dibattito che sicuramente ci farebbero bene individualmente e come comunità.

Nei giorni di novembre scorso è stato pubblicato il 21° Rapporto sulla qualità della vita in Italia riferito alle 107 province. Proviamo sinteticamente a riportare alcuni dati che possibilmente possano permetterci di giungere a riferimenti e conclusioni che riguardano il nostro territorio provinciale e comunale.

Il Rapporto, commissionato da ItaliaOggi e Università La Sapienza di Roma con la collaborazione di Cattolica Assicurazioni, ha preso in considerazione ben nove indicatori: Affari e lavoro, Ambiente, Criminalità, Disagio sociale e personale, Popolazione, Servizi finanziari e scolastici, Sistema salute, Tempo libero, Tenore di vita. Le nove tabelle riportanti le singole classificazioni confluiscono in un elenco finale che evidenzia il risultato ponderato dei dati parziali.

Le prime dieci province nella classifica finale sono tutte a nord del nostro Paese; quattordici province su ventidue sono, nell'Italia centrale, quelle in cui la qualità della vita è accettabile; tra trentotto province del meridione, in ben trentacinque la qualità della vita risulta scarsa o insufficiente. Delle centosette province italiane, quella di Barletta-Andria-Trani si pone al novantasettesimo posto. Lo scorso anno era al novantaquattresimo posto su centodieci province esaminate.

A questo punto proviamo ad immaginare che tra i nostri lettori potrebbero esserci coloro che restano indifferenti

e vorremmo che non ce ne fossero; altri comincerebbero a considerare i dati corrispondenti alla realtà, ma si affrettarebbero a dividersi e a fermarsi sulle responsabilità e sulle cause, altri ancora, dopo aver amaramente recepito e analizzato il dato, si chiederebbero quali soluzioni potrebbero essere atti-



vate, dai singoli cittadini, dai multiformi organismi che operano a vario titolo sul territorio, dalle autorità amministrative che hanno il compito istituzionale di monitorare e modificare, migliorando, la qualità della vita dei residenti, e vorremmo che in quest'ultimo gruppo fossero in tanti.

Riportando i riflettori sulla nostra città e puntando l'attenzione su ognuno dei nove indicatori utilizzati ai fini del Rapporto, verrebbero immediatamente in mente tante situazioni, avvenimenti, esperienze che, vissute quotidianamente e personalmente, giustificano la precaria collocazione delle città comprese nel nostro territorio provinciale, così come una serie di manifestazioni e di iniziative con finalità apprezzabili non siano riuscite finora ad incidere sensibilmente sull'intero tessuto sociale, così come il dato del Rapporto ci dice.

Cerchiamo di esemplificare in modo sicuramente riduttivo rispetto ai nove indicatori del Rapporto, ma che potrà essere compreso da tutti. Nello scorso mese di novembre la locale sezione di Italia Nostra ha invitato chiunque avesse

voluto parteciparvi, ad una iniziativa di raccolta di quei rifiuti che vengono sciaguratamente abbandonati lungo le strade d'ingresso alla città e ne è stato dato puntualmente il resoconto: decine di sacchi colmi di "ogni ben di dio" del cui contenuto va dato "merito" a sconosciuti cittadini capaci di trasformare ogni angolo del nostro territorio, sia esso urbano che rurale, in un immondezzaio a cielo aperto. Questo impegno, condotto da un gruppo di volontari, è proseguito ogni domenica per cinque settimane. Dopo alcuni giorni, su quelle stesse strade ripulite sono riapparsi altri rifiuti. Se la civiltà di un popolo o di una comunità si misura nella "pienezza della sua cultura nella totalità della

vita umana", quel novantasettesimo posto per la nostra provincia, indicato nel Rapporto di cui abbiamo dato informazione prima, non ci dovrebbe far vergognare e poi, finalmente, scuotere le nostre coscienze?

Un cenno conclusivo riguarda il grado di attenzione, di partecipazione attiva e di stima dell'intera città, che si sperimenta specialmente attraverso l'autorità amministrativa, cui è demandata la continua programmazione e la successiva verifica di interventi efficaci e risolutivi, le associazioni che hanno un compito di condivisione tra i propri aderenti, le scuole il cui compito educativo, oggi più che in passato, si manifesta creativamente attraverso progetti sul territorio, i partiti operanti nella città, attivi nel momento del voto, ma quiescenti nei restanti tempi e secondo il proprio tornaconto politico: che parte hanno avuto in quella iniziativa di Italia Nostra?

Non lo dimentichiamo: gli indicatori che pongono la nostra provincia in questa precaria collocazione sono nove! Ce n'è di lavoro da fare e nessuno può sottrarsene!

FOCUS SULL'ITALIA

Dopo il rancore, la cattiveria: così titola tristemente la prima pagina del 52° Rapporto CENSIS (Centro Studi Investimenti Sociali) sulla società italiana al 2018. Tale espressione, avvilente e carica di presagi poco rassicuranti nel breve periodo, si esplicita in tutto il documento. Qui di seguito ne riportiamo alcuni stralci, che come tali rappresentano una scelta parziale di chi scrive, in ragione dello spazio a disposizione nel nostro giornale, per cui una successiva lettura dell'intero testo è, come sempre e senza alcun dubbio, più illuminante e completa.

“Al volgere del 2018 gli italiani sono soli, arrabbiati e diffidenti. La prima delusione, lo sfiorire della ripresa, è evidente nell'andamento dei principali indicatori economici nel corso dell'anno. La seconda disillusione, quella del cambiamento miracoloso, ha ulteriormente incattivito gli italiani. L'Europa non è più un ponte verso il mondo, né la zattera della salvezza delle regole rispetto al nostro antico eccesso di adattismo: è una faglia incrinata che rischia di spezzarsi. E' una reazione prepolitica che ha profonde radici sociali, che hanno finito per alimentare una sorta di sovranismo psichico, prima ancora che politico. Un sovranismo psichico che talvolta assume i profili paranoici della caccia al capro espiatorio. Oggi il 63,6% degli italiani è convinto che nessuno ne difende interessi e identità, devono pensarci da soli. L'Italia è ormai il Paese dell'Unione Europea con la più bassa quota di cittadini che affermano di aver raggiunto una condizione socioeconomica migliore di quella dei genitori. Le diversità dagli altri sono percepite come pericoli da cui proteggersi: il 69,7% degli italiani non vorrebbe come vicini di casa rom, zingari, gitani, nomadi, da cui proteggersi: il 69,4% non vorrebbe persone con dipendenze da droghe o alcol, il 24,5% non vorrebbe persone di altra etnia, lingua o religione. Sono i dati di un cattivismo diffuso – dopo e oltre il rancore – che erige muri invisibili, ma non per questo meno alti e meno spessi. Il 52% dei cittadini è convinto che si fa di più per gli immigrati che per gli

italiani, quota che raggiunge il 57% tra le persone con redditi bassi.

La forbice dei consumi tra i diversi gruppi sociali si è visibilmente allargata e incrocia il depotenziamento della capacità di spesa di quelli più deboli. Con tutta la loro potenza iconoclasta, internet e i media digitali personali sono diventati le tecnologie dell'immaginario dominanti. Oggi il 78,4% degli italiani utilizza Internet, il 73,8% gli smartphone con connessioni mobili e il 72,5% i social network. Nel caso dei giovani (14-29 anni) le percentuali



si innalzano rispettivamente al 90,2%, all'86,3% e all'85,1%. I consumi complessivi delle famiglie non sono ancora tornati ai livelli precrisi (-2,7% in termini reali nel 2017 rispetto al 2007) ma la spesa per i telefoni è più che triplicata nel decennio (+221,6%): nell'insieme, si tratta di 23,7 miliardi di euro per cellulari, servizi di telefonia e traffico dati nell'ultimo anno.

Nell'era biomediativa, in cui uno vale un divo, siamo tutti divi. O nessuno, in realtà, lo è più. La metà della popolazione è convinta che oggi chiunque possa diventare famoso: lo pensa il 49,5% degli italiani, percentuale che sale al 53,3% tra i giovani under 35. Un terzo ritiene che la popolarità sui social network sia un ingrediente 'fondamentale' per poter essere una celebrità, come

se si trattasse di un talento o di competenze acquisite con lo studio. Ma, allo stesso tempo, un quarto degli italiani afferma che oggi i divi semplicemente non esistono più. E comunque appena uno su 10 dichiara di ispirarsi ad essi come miti da prendere a modello nella propria vita. In più, 4 persone su 10 credono di poter trovare su Internet le risposte a tutte le domande.

L'area del non voto oggi in Italia si compone di 13,7 milioni di persone alla Camera e 12,6 milioni al Senato: sono gli astenuti e i votanti scheda bianca

o nulla alle ultime elezioni politiche. Nel tempo, la quota percentuale dell'area del non voto sul totale degli aventi diritto è salita. La sfiducia nella politica raggiunge l'apice in relazione alle fake news, come se in fondo l'abilità nel muoversi nella post-verità fosse la cifra del successo politico: infatti, complessivamente ben il 91,3% degli italiani ritiene che la diffusione delle 'bufale' in rete conti in qualche modo nell'orientare politicamente l'opinione pubblica: di questi, il 68,3% ritiene che contano molto, o abbastanza. Nel nostro Paese i temi dell'innovazione e della ricerca fanno molta fatica a imporsi nel dibattito pubblico e sembrano sottotraccia anche nell'agenda politica attuale.

L'Italia investe in istruzione e formazione il 3,9% del Pil, mentre la media

RIMETTI AL CENTRO LA TUA VITA

Sportello di contrasto al GAP della Diocesi di Andria

Il Gioco di Azzardo Patologico è una malattia che porta alla perdita di controllo sul comportamento di gioco e gravi conseguenze psichiche, fisiche, relazionali e sociali. La Diocesi di Andria, stimolata dalla lettera pastorale "Si prese cura di lui" del Vescovo mons. Luigi Mansi, ha deciso di rivolgere l'attenzione a questa nuova forma di povertà economica e sociale per essere accanto alle famiglie travolte da questa forma di dipendenza, attraverso l'apertura di uno sportello di contrasto al gioco d'azzardo patologico presso la Casa di Accoglienza "Santa Maria Goretti" in via Quarti 11 ad Andria e presso la parrocchia Santa Teresa in via Duca d'Aosta 12 a Canosa di Puglia. Lo sportello si rivolge ai giocatori patologici e a giovani, minori e anziani che presentano segni di una possibile vulnerabilità in processo verso il GAP. Le attività principali dello sportello sono finalizzate alla prevenzione primaria, secondaria, universale e ambientale, alla presa in carico, alla cura e alla riabilitazione della persona con problemi di dipendenza. Grazie alla presenza di

una equipe socio psico pedagogica, lo sportello garantisce il supporto alle famiglie che quotidianamente convivono con la problematica del gioco d'azzardo; offrirà inoltre tutoraggio economico e di supporto nella gestione del denaro, prima assistenza legale e tutoraggio domiciliare.



europea è del 4,7%. Ben tre punti percentuali di distanza ci separano dal resto dell'Europa in relazione alla quota di popolazione giovane laureata. Sono addirittura 25 i punti percentuali di distacco in merito al tasso occupazione dei giovani 20-34enni almeno diplomati che hanno conseguito il titolo più elevato tra 1 e 3 anni prima. Le basse performance dei 15enni italiani nelle indagini Ocse-Pisa: il 21% ha conseguito risultati insufficienti in lettura, il 23,3% in matematica e il 23,2% in scienze; per di più, tra il 2012 e il 2015 si osserva un peggioramento del dato in relazione alla lettura e scienze. L'Italia, con la sua quota del 20,8% di giovani di età compresa tra 15 e 34 anni sulla popolazione complessiva, di tutti i 28 Paesi membri dell'UE è quello con la più bassa quota percentuale di giovani, diminuita nel corso del decennio del 9,3%.

Negli anni della crisi è maturato un cambiamento di percezione nei confronti del fenomeno migratorio, che è stato alimentato dall'insicurezza collettiva e poi definitivamente sdoganato nel periodo post-crisi. Oggi il 63% degli italiani vede in modo negativo l'immigrazione da Paesi non comunitari e il 45% ha un'opinione negativa anche sugli ingressi dai Paesi comunitari. Si tratta di atteggiamenti che collocano l'Italia nelle posizioni di coda dell'Unione europea, dove in media il 29% della popolazione si schiera contro gli arrivi dai Paesi comunitari e il 52% dai territori non comunitari.

Ci si sposa sempre di meno e ci si lascia sempre di più: questo è il tratto distintivo che segna le trasformazioni delle forme di convivenza nel nostro Paese. In dieci anni, dal 2006 al 2016, il numero totale dei matrimoni è passato

da 245.992 a 203.258 con una riduzione del 17,4%, anche se dal 2015 al 2016 si è registrato un aumento di oltre 8.800 matrimoni. A diminuire sono soprattutto i matrimoni religiosi, da 162.364 a 107.873, ovvero il 33,6% in meno, mentre quelli civili sono aumentati da 83.628 a 95.385 fino a rappresentare il 46,9% dei matrimoni complessivi. Nonostante le nuove modalità di convivenza si siano diffuse rapidamente (dal 2007 al 2017 sono praticamente raddoppiate le coppie non coniugate e sono più di un milione le famiglie ricostituite), le persone sole non anziane sono quelle che hanno fatto registrare un incremento maggiore (+43,4% dal 2007 al 2017, quando hanno raggiunto i 4,3 milioni), insieme alle persone sole non vedove (+50,3%, poco più di 5 milioni)."

La Redazione

THE SHOW MUST GO ON?

(Lo spettacolo deve - comunque - continuare?)

di don Felice BACCO

“Una smentita è una notizia data due volte”, sosteneva Indro Montanelli, per cui alcune volte, davanti a palesi bugie o a gratuite accuse, conviene far finta di niente, piuttosto che controbattere. Conviene augurarsi che il minor numero di persone l’abbiano ascoltata, o sperare che l’inarrestabile corso del tempo riesca a stendere un velo di oblio (o ‘pietoso’) su determinate affermazioni, spesso gratuitamente e inopinatamente offensive, piuttosto che prendere delle posizioni ferme, documentate e verificabili, per controbattere le precedenti notizie fuorvianti. Abbiamo pensato a tutto questo, prima di deciderci a scrivere per cercare di fare chiarezza e di dire la nostra. E’ prevalsa la voglia di dire apertamente come la pensiamo e di denunciare le superficiali e diffamatorie affermazioni ascoltate durante una trasmissione televisiva, mossi anche dalle molteplici segnalazioni che ci sono pervenute.

Parliamo dello show televisivo condotto da Barbara D’Urso, che ormai da qualche mese trasmette un suo programma su Canale 5, la cui pubblicità, riferita alle notizie che verranno dibattute dagli ospiti, appare già ammiccante, fuorviante e deresponsabilizzante per la conduttrice. Qualcuno dirà: si è liberi di guardarlo, di scegliere altre trasmissioni, o di spegnere il televisore, per cui bisogna rispettare anche la libertà di trasmetterlo e, per chi lo desidera, di interessarsene. E’ vero tutto questo! Tuttavia, non si può sostenere, in base alla tesi per cui lo spettatore è libero di decidere se guardare a meno un determinato programma, che la produzione di quel programma possa altrettanto liberamente “confezionarne” la scaletta per colpire categorie di persone e istituzioni, sacrificandole con un chiacchiericcio velleitario sull’altare dell’audience. Confondendo due piani molto diversi, la contropartita alla macchina del fango suggerisce al potenziale spettatore come unica resistenza ad ogni sistematico

dileggio, di girare canale. Non esiste anche un’etica della comunicazione, fondata sulla libertà e la responsabi-

di una trasmissione di semplice intrattenimento, molte persone, incuriosite dal tema che viene così disinvoltamente



lità, che garantisca il dovere di non distruggere con superficialità e protervia la dignità delle persone e dei valori che professano e testimoniano? Dire che i seminari sono luoghi di perversione, o che la chiesa cattolica debba chiudere i battenti perché fonte di frustrazioni e devianze sessuali, non è offensivo nei riguardi di chi ha vissuto veramente, nel dono della vocazione, la scelta della preparazione al sacerdozio e, conseguentemente, la ritiene di grande rilevanza formativa e, comunque, una straordinaria esperienza propeudeutica alla personale scelta futura? Si possono offendere e fuorviare milioni di cattolici e le tante famiglie che con fatica e fiducia cercano di trasmettere ai giovani quei valori che hanno reso grande la nostra cultura e civiltà? Si può parlare in maniera così disinvolta della Chiesa, senza conoscere neanche la differenza tra la Chiesa italiana, il Vaticano e gli Ordini religiosi? Nell’arco

dibattuto, dai “vip” che fanno a gara per sovrapporre la propria presenza e voce, sollecitate qualche volta da preconcetti mai chiariti, finiscono per dedurre che tutti i preti dicono di essere celibi, ma poi hanno le amanti; che i preti sono tutti pedofili, magari legando questi abusi alla condizione celibataria. Che confusione! In questo circo mediatico il vero rischio è che non si salvi nessuno, ognuno si autoconvince che la verità non esiste, ma valgono solo le opinioni per cui una opinione vale l’altra e quindi si è legittimati a rimanere chiusi nelle proprie convinzioni perché tutto, ma veramente tutto, è relativo.

Ognuno rifletta con serietà e interroghi la propria coscienza, caso contrario ciò che abbiamo voluto portare all’attenzione di chi ci legge continuerà ad essere il modo migliore per sfaldare e disgregare sempre di più la nostra società, oltre che ad inquinare le nostre relazioni e valori.



BUSA: UNA DONNA RISOLUTA UNA MANIFESTAZIONE DEDICATA al RICORDO della EROINA CANOSINA

di Sandro Giuseppa SARDELLA

Venerdì 20 dicembre 2019 alle ore 19.30 si è colta, presso il portone del Museo dei Vescovi, una nuova occasione d'incontro culturale, dal titolo *"Busa: una donna risoluta"*. L'evento è parte integrante del cartellone di eventi *Natale in Cultura 2019 al Museo dei Vescovi* ed è il frutto della collaborazione tra il Museo, la Cooperativa OmniArte.it-Servizi per la Cultura a.r.l e la Fidapa di Canosa di Puglia. L'evento gode del patrocinio della Farmalabor del dott. Sergio Fontana e della Confindustria Bari e Bat. *"Abbiamo voluto continuare ad operare in funzione del ricordo legato alla Matrona Busa di Canosa, grande esempio di donna del passato, creando un evento che ricordi anche le manifestazioni svolte in passato per la sua memoria e coinvolgendo a pieno i giovani e le future generazioni"* dicono i Curatori del Museo Sandro Sardella e Michela Cianti. Da qui scaturisce la collaborazione con la Fidapa, oggi presieduta dalla dott.ssa Carmen Lombardi, in passato già autrice di un Premio dedicato alla figura di Busa e ad una serie di iniziative culturali ed artistiche a lei dedicate.

La Cooperativa OmniArte ha già realizzato una nuova esposizione archeologico/artistica nell'ambito del potenziamento Info point con il patrocinio del Comune di Canosa di Puglia e della Regione Puglia, dedicata proprio a Busa come donna, inserita nella sua società di III secolo a.C. Alla inaugurazione sono seguiti i laboratori didattici che proseguiranno anche nel prossimo anno. *"L'obiettivo di questa manifestazione è proprio quello di mettere in evidenza la positività delle collaborazioni tra enti ed Istituzioni culturali della città, al fine di sensibilizzare e rendere fruibile la storia locale ai cittadini e non solo. Questo fa parte proprio del valore Sociale che un Museo ha e che questo Museo ha voluto sin dalla sua fondazione"* ha detto Mons. Felice Bacco, Direttore della struttura. La serata ha visto la partecipazione delle socie storiche della Fidapa che hanno raccontato le loro esperienze passate per la realizzazione di eventi, e di un premio dedicato alla memoria di Busa. E' seguita una riflessione su Busa da parte del Curatore del Museo, Sandro Sardella, che ha proposto quest'ultima come figura innanzitutto di donna e del motivo per cui la nuova esposizione al piano superiore veda la titolazione di *"foemina, matrona, eroina, Busa"*. E' seguito un intervento della prof.ssa Elena De Ruvo, autrice di una pregevole ricerca storica sugli abiti ai tempi di questo personaggio. Difatti, nella suggestiva cornice del portone di Palazzo Fracchiolla/Minerva, sono stati esposti alcuni abiti e gioielli ricostruiti dalla professoressa e presentati durante il suo intervento. La memoria di Busa è passata anche attraverso i bambini. Infatti, sono stati consegnati dei premi ai giovani vincitori del concorso dedicato a Busa, indetto dalla

Fidapa, che ha visto alcune classi cimentarsi nella realizzazione di elaborati grafici e disegni a lei dedicati.

Infine, la manifestazione ha voluto proporsi come momento di riflessione a cui faranno seguito alcune attività che ci si augura godano della collaborazione di tutte le Associazioni Culturali di Canosa e del Comune al fine di salvaguardare la memoria e il ricordo di questa grande donna che con il suo gesto eroico di salvare dalla totale disfatta l'esercito romano sconfitto a Canne nel 216 a.C., fu garanzia di prosperità e governo politico per l'antica città romanizzata di Canosa, che godette di riconoscimenti e di privilegi commerciali sino al VI secolo d.C.

Informazioni al 377/2999862 o sul portale Facebook Museo



BUSA
Una donna risoluta

Intervengono:
Dott.ssa Carmen Lombardi - Presidente Sezione Fidapa di Canosa
Mara Gerardi - Assessore alla Cultura del Comune di Canosa di Puglia
Mons. Felice Bacco - Direttore del Museo dei Vescovi
Dott. Sandro Giuseppa Sardella - Curatore del Museo e della mostra
Prof.ssa Elena De Ruvo - Esperta in Storia del Costume
Mestro Peppino Di Nunno
Socie della Fidapa

SALOTTO CULTURALE SUL RICORDO DELLA FIGURA DELLA MATRONA BUSA E DELLE
ATTIVITÀ SVOLTE IN PASSATO CON PROSPETTIVE DI NUOVI IDEI, ESPOSIZIONE DI ABITI
STORICI RICOSTRUITI E GIOIELLI
VENERDÌ 20 DICEMBRE 2019 ALLE ORE 19.30 - PORTONE DI PALAZZO MINERVA

CON IL PATROCINIO DI:
MUSEO DEI VESCOVI, COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA, REGIONE PUGLIA, FARMALABOR, TERRA & SOLE

SALVATORE LAGRASTA CAMPIONE ITALIANO DI GINNASTICA

di Bartolo CARBONE

Tra gli atleti canosini che si sono particolarmente distinti nel corso del 2019, spicca **Salvatore Lagrasta** (classe 2001), dell'**ASD Nikai** che lo scorso giugno a **Rimini** ha conquistato il titolo italiano di ginnastica artistica nella categoria silver davanti a **De Matteis Simone** dell'**A.S.D. Delfino** e **Badini Pietro** della **S. D. G. "F. Petrarca"**. Una vittoria di prestigio a livello nazionale dopo quelle regionali che si aggiunge nel suo palmares di ginnasta. **«Un vero e proprio perfezionista in tutto ciò che fa, balza agli occhi la serietà e la passione che ci mette nella ginnastica artistica»** ha dichiarato la sua allenatrice **Jenny Buro**, entusiasta di quanto sta realizzando nelle gare sinora disputate. Sempre punteggi alti nel corpo libero, nel cavallo con maniglie, agli anelli, nel volteggio, alle parallele, alla sbarra, ottenuti con forza, velocità ed elevata mobilità articolare da parte di **Salvatore Lagrasta** che si allena quotidianamente con entusiasmo, consapevolezza e concentrazione **«come se fosse la gara più importante e affronta la gara più importante come se fosse un normale allenamento»**. Questo il filo conduttore del percorso agonistico del ginnasta canosino **Salvatore Lagrasta** che negli anni scorsi ha frequentato degli stage con il tecnico della società **Pro Lissone Ginnastica**, **Ferdinando Montanaro**, e il coach della Ginnastica Salerno, **Marcello Barbieri**; esperienze positive per il salto di qualità fino ad arrivare a salire il gradino più alto del podio nazionale. Non da meno le sue performance scolastiche, caratterizzate da alto rendimento, premiate da voti eccellenti. **Salvatore Lagrasta** è uno studente del Liceo "E. Fermi" di Canosa che quest'anno



Jenny Buro e Salvatore Lagrasta

si è anche distinto "nell'intervista impossibile ad Enrico Fermi", il famoso fisico italiano interpretato magistralmente nel corso della **V Edizione della Notte Nazionale del Liceo Classico**, dove le aule scolastiche sono diventate "teatri", con gli studenti andati in scena, indossando costumi storici e di spettacolo e "palcoscenici di Cultura", con i discenti in veste di attori principali. Dalla scuola allo sport, alla ginnastica artistica, sono il compendio della grande passione del giovane **Salvatore Lagrasta** verso una disciplina complessa ed impegnativa, dall'alta valenza educativa e sociale, ma pur sempre a dimensione umana.



CONCERTO DI NATALE TRA CANTI, FEDE E NOTE

di Antonio BUFANO



E' sicuramente tra le manifestazioni natalizie più longeve, oltre ad attrarre un pubblico tra i più folti, quella che si è tenuta lunedì 23, alle ore 20 a Canosa, nella Basilica di San Sabino.

Una manifestazione cresciuta negli anni oltre ogni previsione: sia per la qualità della musica proposta, sia per l'interesse che è riuscito a suscitare anche nelle città limitrofe. Un concerto che nasce dall'impegno di tante persone, ma soprattutto dalla tenacia e

dalla professionalità del maestro Salvatore Sica, condivise dal parroco della cattedrale don Felice Bacco.

Un concerto quest'anno vedrà la partecipazione del coro della Cattedrale S. Sabino di Canosa, della corale polifonica "Santa Lucia" di Altamura, accompagnati dall'orchestra sinfonica "Nuovi spazi sonori". Si esibiranno i solisti: la soprano Lucia Diaferio Azzellino, presente in tutte le edizioni del concerto, la soprano Vincenza Adorante, il mezzosoprano Stella Nuzzolese e

il tenore Sebastiano Giotta, diretti dal maestro Salvatore Sica. E' importante ribadire che la polifonica della cattedrale è composta da una trentina di coristi non professionisti, che devono il buon livello di preparazione raggiunto al loro costante impegno nel cercare di migliorare e crescere, sotto la direzione del maestro. Il concerto è stato, anche quest'anno, trasmesso in diretta televisiva da Teledhon (canale 18), che ha assicurato una più grande diffusione dell'evento.

VIVETE! DATEVI al MEGLIO della VITA

"4C For Christ – Vivete! Datevi al meglio della Vita", è una proposta formativa frutto del lavoro sinergico tra gli uffici di Pastorale Giovanile, Pastorale Vocazionale e il Settore giovani di Azione Cattolica della Diocesi di Andria.

Contenuto all'interno di una "mappa", il percorso ha la sua "partenza" dal numero 143 della *Christus Vivit* (Esortazione apostolica postsinodale di papa Francesco) evidenziando al suo interno quattro parole chiave, appunto, le quattro "C": **Cercare il Signore, Custodire la Parola, Cercare di rispondere con la Vita, Crescere nelle virtù.**

Ognuna di queste parole chiave è accompagnata da una riflessione sul tema attraverso uno schema che viene ripetuto tappa per tappa, in quattro incontri, e una figura di santità della terra di Puglia (il Servo di Dio **don Tonino Bello, don**

Salvatore Mellone, il Servo di Dio **Matteo Farina** e il Venerabile **mons. Giuseppe Di Donna**).

Si parte riflettendo attraverso la proposta di un canto, proseguendo poi con l'ascolto della Parola e la preghiera di un salmo; si continua poi attraverso delle domande che portano ad una riflessione personale e in un secondo momento, direttamente sugli Scritti del "santo".

Questo percorso è frutto della riflessione nata a seguito della lettura della *Christus Vivit* e in particolare della sollecitazione di Papa Francesco a vivere la santità, espressa già nel numero 165 del *Documento Finale del Sinodo dei giovani*, l'essere cioè "chiamati a diventare santi" ogni giorno.

EQUIPE della PASTORALE GIOVANILE

NEL NOME DI BOEMONDO

di Vincenzo PRINCIGALLI

Gemellati i Rotary Club di Canosa e San Marco Argentano nel nome di Boemondo. "Sulle orme di Boemondo d'Altavilla": alla ricerca degli affascinanti misteri del Principe d'Antiochia, nato a San Marco Argentano tra il 1051 ed il 1058 da Roberto il Guiscardo e Alberada di Buonalbergo e sepolto a Canosa il 1111 nel noto mausoleo, e nel ricordo dei suoi legami con il Santo Sabino, il Rotary di Canosa ed il Rotary di San Marco Argentano Valle dell'Esaro Centenario presieduto da **Antonio Cipolla**, hanno deliberato il gemellaggio tra i due Clubs. Venerdì sera 15 novembre in San Marco Argentano la delegazione del Club Rotary di Canosa, composta dal Presidente in Carica **Cosimo Giungato**, dalla Segretaria **Angela Valentino**, dal Prefetto e Presidente Incoming **Marco Tullio Milanese** e dall'Addetto Stampa **Enzo Princigalli**, ha ricevuto la splendida accoglienza del Club ospitante partecipando alla cerimonia del gemellaggio tra i due club che ha visto la presenza

dall'Assessore al Bilancio, all'Ambiente e all'Agricoltura **Finisia Di Cianni** — e del Vicesindaco di Tarsia **Cristian Barone**. Dopo una breve introduzione

costituito dai Normanni, che ebbero il merito di favorire la unificazione del sud Italia garantendo un periodo di prosperità diffusa, traffici mercantili ed una



affidata alla gentilissima Prefetta del Club di San Marco **Sonia Falcone** ed il saluto del Presidente RC San Marco, **Antonio Cipolla**, il Presidente **Cosimo Giungato** ha portato alle autorità e ai soci presenti il saluto del Governatore del Distretto Rotary 2120 **Sergio Sernia** e ha illustrato i passaggi, le motivazioni storiche e le interlocuzioni che hanno condotto al gemellaggio tra i due club. Entrambi i Presidenti hanno manifestato grande entusiasmo per il gemellaggio impegnando i rispettivi club ad un rapporto di proficua collaborazione nella promozione dei valori rotariani e della comune eredità storico culturale. La Sindaca **Virginia Mariotti** ha auspicato il consolidamento di rapporti di amicizia e proficui scambi culturali anche tra i due Comuni. Particolarmente edificante sotto il profilo culturale è stato il contributo dello studioso, cultore di storia, **Saverio Bianco**, socio del Club RC San Marco, che ha brillantemente tratteggiato la figura del condottiero normanno la cui vicenda storica lega le due città, rimarcando l'illustre passato, spesso dimenticato da noi meridionali,

straordinaria fioritura di arti e cultura. La serata si è conclusa con un momento conviviale ed il successivo sabato con la visita ai monumenti del borgo guidati dal gentilissimo Prof. **Onorato Tocci**



del Prefetto Distrettuale **Antonio Fotia**, degli Assistenti del Governatore **Teresa Fotia** e **Saverio Bianco**, dei Delegati Speciali **Mario Brigante** e **Saverio Voltarelli**, oltre che del Sindaco di San Marco Argentano **Virginia Mariotti** — accompagnato dal Presidente del Consiglio Comunale **Antonio Artusi** e



e dai giovani esperti della Pro Loco di San Marco. Grati per l'eccellente accoglienza ed arricchiti dalla conoscenza di nuovi amici che condividono sentimenti e valori di autentica amicizia e di servizio, i rotariani di Canosa hanno invitato gli amici del Club RC e le Autorità di San Marco Argentano a visitare la Città di Principi, Imperatori e Vescovi.



UN PICCOLO CLUB CHE FA GRANDI COSE

di Maria Teresa PELLEGRINO

Nella splendida cornice del Museo dei Vescovi presso palazzo Minerva addobbato a festa, il 14 dicembre u.s. l'Inner Wheel club di Canosa di Puglia è stato ricevuto dai curatori **Sandro Giuseppe Sardella** e **Michela Cianti** per la consegna da parte della Presidente Luigia Faretina di una parete espositiva professionale, modulabile, dotata di illuminazione, ganci tecnici e sensore di oscillazione, idonea ad ospitare sei opere medio grandi e dieci di piccole dimensioni. Erano presenti la Governatrice dell'International Inner Wheel distretto 210 (Puglia-Basilicata-Campagna) **Caterina Narullo Bove**, la segretaria distrettuale **Elena Antonacci**, la Past Governatrice **Anna Antifora Lomuscio**, la presidente incoming Inner Wheel **Sabrina Tesoro**, il presidente incoming del Rotary Club Canosa **Marco Tullio Milanese**, le socie ed ospiti. Dopo i saluti a tutti i presenti ed i complimenti per l'importante e utile service, il presidente incoming Rotary



Marco Tullio Milanese ha dichiarato la sua disponibilità a collaborare con l'Inner Wheel, club appartenente alla famiglia rotariana, e ha rivolto l'invito per l'immediato avvenire ad operare insieme al fine di ottenere risultati sempre più significativi.

La presidente **Luigia Faretina** ha esposto brevemente le finalità del sodalizio, che si configurano in services alla comunità cittadina e anche in ambiti più ampi nel mondo. Dopo i saluti della presidente, **Sandro Giuseppe Sardella** ha ringraziato per il dono di grande utilità alla nostra città e si è complimentato con tutte le socie che ogni anno volgono la loro attenzione alle necessità di Canosa. Ha sottolineato che l'Inner Wheel è

stata la prima associazione canosina ad aver investito le proprie risorse nel Museo dei Vescovi, per rendere più visibile l'immenso patrimonio culturale della città, sollecitarne l'interesse dei cittadini e potenziare il turismo.

L'evento si è concluso con la visita guidata del museo, che ha stupito gli ospiti per la ricchezza di testimonianze storiche, curate non solo con particolare competenza e attenzione, ma esposte con passione e con precisi e puntuali riferimenti storici.

La serata si è conclusa al ristorante "La Prèule", che ha permesso di degustare le sue prelibatezze in omaggio alla tradizione canosina, con lo scambio di doni in un clima di festosa amicizia.



Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160
Registro Stampa del Tribunale di Trani,
anno XXVI, n. 6

Direttore Responsabile: Giuseppe Ruotolo

Grafica: Gohar Aslanyan

Stampa: Digitalprint

Caporedattori: Mario Mangione,
Donato Metta, Felice Bacco

Redattori: Linda Lacidogna,
Nicola Caputo, Umberto Coppola,
Fabio Mangini, Giuseppe Di Nunno,
Rosalia Gala, Eliana Lamanna,
Vincenzo Caruso,
Nella Trotta,
Angela Cataleta, Gina Sisti,
Leonardo Mangini,
Bartolo Carbone.

Hanno collaborato:
*Francesco Macchiarulo,
Nunzio Valentino,
Sandro Giuseppe Sardella,
Antonio Bufano,
Vincenzo Princigalli,
Maria Teresa Pellegrino, Michela Cianti,
Gian Lorenzo Palumbo,
Roberto Felice Coppola,
sono state stampate 500 copie*

COMUNICATO STAMPA DA PARTE DEI SACERDOTI E DELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI DI CANOSA

In questi ultimi giorni la nostra città è stata teatro di nuovi atti di violenza, che hanno sconvolto ancora una volta la serenità di noi cittadini. L'ennesima bomba scoppiata dinanzi alle saracinesche di un'attività commerciale, insieme ad una serie di attentati che, negli scorsi mesi, hanno visto l'incendio di autoveicoli in diverse zone della città, e ancora gli ormai frequenti atti vandalici, anche ad opera di minori, che si verificano nella villa comunale e in molti quartieri, sono forti segnali che seriamente ci preoccupano.

Dinanzi a tutto questo ci sentiamo innanzitutto di esprimere la nostra solidarietà verso i proprietari e i dipendenti del 'Supermercato Ardito' in via dei Tigli e verso tutti coloro che hanno subito negli scorsi mesi attentati di vario genere.

Alla luce di quanto avvenuto, chiediamo alle Autorità competenti e alle Istituzioni pubbliche di mettere in atto azioni più efficaci di contrasto all'illegalità e di assicurare un controllo migliore e più costante delle nostre strade attraverso l'ausilio delle Forze dell'Ordine, mirato ad assicurare una maggiore sicurezza e serenità dei cittadini.

Sollecitiamo inoltre la comunità cittadina a non rimanere indifferente dinanzi a questi episodi, ma ad assumere un atteggiamento di responsabilità e coscienza civica denunciando eventuali atti delinquenti alle competenti autorità.

Concretamente, i Sacerdoti di Canosa si impegnano a chiedere un incontro a breve scadenza con le Autorità competenti e con le Forze dell'Ordine.

Inoltre la comunità parrocchiale di Gesù Liberatore, al fine di trasformare un gesto di odio in gesto di solidarietà, si impegna a promuovere una "spesa solidale" presso i 'Supermercati Ardito', i cui prodotti andranno a favore della Caritas Parrocchiale.

Canosa di Puglia, 20 Dicembre 2019

Il Vescovo, Mons. Luigi Mansi

I Sacerdoti e le Comunità Parrocchiali di Canosa di Puglia

LA MIA CITTÀ È UN DONO

Torrone, amore e pacchetto
Ma non solo! C'è qualcos'altro nel cassetto!
C'è un regalo grande, che non ti ho detto!

Un dono non sospetto!
Un'emozione che non m'aspetto!
Dai su' famiglia!
Ho da farvi vedere una meraviglia!

La mia città è antica
E conoscerla non è una fatica!

Musei, siti e archeologia
Questa è la magia!

Mano nella mano voglio conoscere la storia
Per me è una gran vittoria!

Dagli antichi facciamoci accompagnare
Perché è bello sognare
E sulle ere camminare!

In molti luoghi possiamo andare
E tutte queste cose, insieme possiamo fare!

In questi bei luoghi, di Natale è l'atmosfera
E ogni tanto è bello fare un salto e cambiare era!

Quante emozioni
Nelle mie tradizioni!
E quanti amori
In questi sapori!

Com'è bella la mia Canosa!
Per me è tanto preziosa!

Dai su! In piedi dovete saltare!
Perché abbiamo tante cose da visitare!

Leccornie, amore e sotto l'albero trovi qualcosa,
A tutti buon Natale dalla mia Canosa!!

MICELA CIANTI

il Campanile è su:



www.sansabinocanosa.it



www.diocesiandria.org





UNA MENSA CHE ODORA DI FAMIGLIA

E' ormai il sesto anno di vita per la mensa comune, che porta il nome di "Casa Francesco" a Canosa, la quale continua con entusiasmo e semplicità ad offrire il suo servizio ai poveri: oltre sessanta pasti caldi al giorno! E' un numero che aumenta sensibil-



mente durante la raccolta dell'uva e delle olive, in quanto la nostra regione è metà di tanti lavoratori stagionali provenienti da altri Paesi del Mediterraneo, che lavorano nei nostri campi durante i periodi della raccolta dei frutti. Queste persone, adattandosi ad ogni precaria sistemazione logistica e a prezzo di tanti altri sacrifici, dalla paga giornaliera, a volte arbitrariamente decurtata, riescono a mettere da parte piccoli risparmi che serviranno al sostentamento delle famiglie che hanno lasciato nei loro paesi di provenienza. Sicuramente ci sono tante altre mense organizzate con le stesse finalità sul nostro territorio nazionale, e questo non può che farci piacere, anzi ci impegna ad offrire un servizio sempre di più a "misura di fratello", preparato e offerto con amore. "Casa Francesco", per esempio, è una realtà molto particolare, in quanto è gestita da persone che si alternano durante tutta la settimana; sono mamme quelle che

cucinano, spesso aiutate dai figli e dai mariti; il menù è quello che di solito preparano nelle loro case e gli odori genuini che si diffondono in cucina, nelle sale e negli spazi esterni adiacenti, lo confermano inequivocabilmente. A servire i nostri ospiti si alternano volontari di ogni età, disposti a donare parte del loro tempo libero con grande generosità e con il sorriso sulle labbra. E' da rimarcare che, sia coloro che preparano e servono il pasto, sia quelli che forniscono le materie prime, provengono da tutte le parrocchie della città: questa vicinanza "interparrocchiale e cittadina" è sicuramente un valore aggiunto perché non solo si offre un servizio ai fratelli che vivono nella necessità, ma crea anche rapporti di sincera amicizia e di fraterna collaborazione tra tutti quelli che, in questo impegno quotidiano, rinsaldano la credibilità e la coerenza della testimonianza cristiana. Tutto questo è possibile grazie anche alla disponibilità della Comunità delle Suore del Calvario che, rinunciando per una fetta di tempo alla loro privacy, hanno generosamente deciso di condividere l'utilizzo di alcuni ambienti della loro casa. Questa onda di bene ha veramente contagiato tutti!

I volontari di "Casa Francesco"



Centenario Incoronazione MARIA SS. DELLA FONTE

*Lettera del Sindaco
del Comune di Canosa
nel 1915.*

**Attestato civile alla persona
di Padre Antonio Losito**

Città di Canosa di Puglia

Il Sindaco

del suddetto Comune, giuste informazioni assunte, ed a giudizio di persone tecniche e competenti in Sacra Archeologia attesta e certifica che l'immagine della Celeste nostra Patrona Maria Della Fonte, che si venera in questa città, è la più bella fra le immagini di tutte le Puglie, perché di puro stile bizantino.

Che tale culto più che millenario si svolge con la massima solennità nella Domenica in Albis, ai 9 Febbraio, 1 e 5 Agosto di ogni anno con l'intervento altresì di non pochi pellegrinaggi di forestieri.

E' notevole poi il risveglio portato in Canosa dall'Ill.mo Padre Antonio M.a Losito nostro concittadino, il quale nel mese di Novembre e Dicembre del passato anno 1914, col suo ministero apostolico svolto in Canosa, ha raccolto la cospicua somma di lire 8000,00 per impiegarla alla costruzione di due corone di oro per incoronare la nostra Celeste Patrona col suo Bambino.

In tale gara di affetto e di pietà non solo questi concittadini hanno spontaneamente dato il loro obolo, ma anche i forestieri venuti da lontani paesi per sentire la parola di Dio predicata dall'Ill.mo Padre Losito.

Canosa, 3 Marzo 1915

Per il Sindaco - Ass. Pace

Nota: Nel tempo era Sindaco Sabino Caporale.

Il testo trascritto è tratto dai Documenti trasmessi dalla Biblioteca Apostolica Vaticana nel Luglio 2019 per il Centenario dell'Incoronazione di Maria SS. della Fonte avvenuta il 3 Agosto 1919 in Piazza XX Settembre.

*Ricerche storiche a cura del maestro
Giuseppe Di Nunno*

GLI ANGELI DELLA B. V. DI LORETO

Un legame con Canosa nel Centenario e nel Giubileo Lauretano

Il 10 Dicembre ricorre la memoria liturgica della B.V. di Loreto venerata nella Santa Casa che secondo la tradi-

il Giubileo Lauretano su un cammino di fede, di storia, di arte.

Quell'arte nuda e povera della Santa

consegnato a Loreto e al Museo Storico dell'A.M. di Roma, il Decretum manoscritto del 24 Marzo (Vigilia dell'Annunciazione) del 1920 e la copertina della Domenica del Corriere dalla Mediateca di Milano, che ritrae il disegno della Benedizione degli Aerei che sorvolano il Sagrato di Loreto nel 12 Settembre 1920, dalla mano benediciente del Vescovo Andreoli.

La statua di legno di cedro del Libano, avvolta dalla Dalmatica, ci illumina e ci accoglie nella Santa Casa di Loreto. Accogliamo e trasmettiamo il saluto fraterno del nuovo Rettore padre Andrea Rizkallah, libanese.

Ringraziamo la Congregazione di Loreto da cui abbiamo ricevuto un santino della Beata Vergine con reliquia del velo sacro nero che nel Venerdì Santo avvolge la statua, priva della Dalmatica.

La peregrinatio di una statua della B.V. di Loreto percorrerà gli aeroporti mondiali, partendo da Fiumicino a atterrando per prima meta a Buenos Aires, mentre un'altra sacra immagine sarà pellegrina in Italia.

Accostiamoci anche a Canosa accogliendo e venerando la sacra Immagine custodita in una nicchia centrale della Chiesa di Costantinopoli.

Sia luce nell'intelletto e sia gioia nell'animo.

Auguri al Corpo dell'Aeronautica Militare e alla Associazione di Canosa dei Militari in congedo.

Maestro Peppino Di Nunno



zione fu traslata "dagli Angeli" nella notte tra il 9 e 10 Dicembre del 1294.

L'Archeologia sacra nei graffiti ha attestato la provenienza da Nazareth dei mattoni in terracotta della Casa di Maria di Nazareth, ove è rimasta la parete di fondo della Grotta dell'Annunciazione, nell'usanza di edificazione delle case del tempo incassate nel tufo, dove resta incisa l'iscrizione in greco **ΧΕ ΜΑΡΙΑ**, dove ΧΕ costituisce l'abbreviazione con la sincope sulle lettere ΧΕ, di ΧΑΙΡΕ ΜΑΡΙΑ (Χαίρε Μαρία). "Rallegrati Maria". Una mia riproduzione artigianale su tufo è presente nella Cattedrale San Sabino.

La Basilica che ivi sorgeva fu quasi distrutta dalle invasioni, ma recuperata e salvata dai Crociati e traslata dalla famiglia "De Angeli", nella protezione di fede degli Angeli che hanno annunciato il mistero dell'Incarnazione di Nostro Signore.

San Giuseppe da Copertino vedeva salire e scendere gli Angeli nella Santa Casa, dove Padre Pio in bilocazione recitava il Rosario.

Quest'anno Papa Francesco ha indetto

Casa è custodita nello scrigno del complesso monumentale marmoreo, che si presenta come un'ARA PACIS.

Il Cardinale Comastri in un libretto così scrive: "il cuore di Loreto è una casa, anzi la Casa" dove il Signore si è incarnato, come riporta l'iscrizione sull'altare della Santa Casa: HIC VERBUM CARO FACTUM EST, "qui il Verbo si è fatto carne" ... e venne ad abitare in mezzo a noi (Vangelo di Giovanni, I, 14).

Se davanti alla Grotta della Natività e della Stella di argento a 14 punte i visitatori si inginocchiano, intorno alla Santa Casa di Loreto i fedeli prima di entrare percorrono in ginocchio i marmi lasciando nel tempo due solchi tracciati dalle punte delle scarpe.

Dalla tradizione e dalla Fede degli Angeli in volo, la B. V. di Loreto è stata proclamata Patrona degli Aeronauti, che rivivono il Centenario del Decretum di Papa Benedetto XV.

Nel progetto dei Santi Patroni delle Forze Armate, sulle vie di Loreto in onore all'Aeronautica Militare e alla B. V. di Loreto, abbiamo ritrovato e



L'asinello, animale sacro nella Bibbia. Lo ritroviamo nella greppia di Betlemme, nella profezia di Isaia (1,3) accanto a Gesù Bambino; nella fuga in Egitto, portando in groppa Maria e il Bambino; nell'entrata trionfale di Cristo a Gerusalemme (Marco 11, 1-7) sul dorso di un'asina; nella simbologia della croce così come appare sul dorso di pelo nero sulla schiena dell'animale.

U ciucciaridde de sanda Luciòje

Fridde de sàre, la vescigghje de sanda Luciòje, du, a Canàuse sàupe o Castidde 'n cumbagnòje s'appicce la fanòve e pèure jind'o còre mòje sàupe a le prète de la Chjse de Sanda Luciòje.

M'arrecòrde, attàneme purtève le livene da fòre e le fascidde anghianévene 'n cille o Segnòre, 'nzime se càndève e se canda angòre, ueh, ueh!
"la fanòve a sanda Luciòje,
a Natèle tridece dòje".

Le chiànghe biànghe càndene angòre auàne, 'n mèzze a la strète addà assùchene li pànni, li meninne de chèse e de scòle jòsce u sànni, u sèpe pèure Pasqualine, u ciucciaridde ca auàne ò 'nghianète sàupe o Castidde. Da la stàdde de Custantenòpele orruète, u ciucciaridde, cìtte, cìtte a l'anghianète, sàupe a la groppe pàcche de reghèle purtève, jà sanda Luciòje ca a li meninne li purtève.

Li meninne sò bèle, li meninne so bùne, e pèure li grànne adduvènnene cchiù bùne.

Pasquali, me sìnde! purtele sàupe o Castidde, tuzzelòsce pròme a la chèse du poverdidde, gàvetene Canusòne de la chèse du candaridde, e pèure Ruméne e stranire mangiànni felatidde. Che tütte mu arròve la fèste du Bammenidde, che tütte stasàre arròve Pasqualine u ciucciaridde.

Li meninne sò bèle, li meninne so bùne, cissà li grànne! tutte m'addumànnene!
Se auàne faciòme li bùne, arruànni u Natèle, Pasqualine m'ò ditte ca tòrne che li reghèle e li porte a tütte quànde o pajòse mòje, u Ciucciaridde bèle de sanda Luciòje.

A crestiène e paisène,
faciòte nu bune Natèle!
Na bona fòne e nu bùne principie!



L'asinello di Santa Lucia

*Freddo di sera, la vigilia di santa Lucia,
qui a Canosa sopra al Castello in compagnia
si accende il falò e pure dentro al cuore mio
sopra le pietre della Chiesa di Santa Lucia.*

*Mi ricordo, mio padre portava la legna dai campi
e le faville risalivano in cielo al Signore,
insieme si cantava e si canta ancora, ueh, ueh!
"la fanòve a Santa Lucia,
a Natale tredici di".*

*Le pietre bianche cantano ancora quest'anno,
in mezzo alla strada dove si asciugano i panni,
i bambini di casa e di scuola oggi lo sanno,
lo sa pure Pasqualino, u ciucciariello
che quest'anno è salito sul rione Castello.
Dalla stalla di Costantinopoli è arrivato,
l'asinello, zitto, zitto sulla Salita,
in groppa, pacchi di regali portava,
è santa Lucia che ai bambini li portava.*

*I bambini sono belli, i bambini sono buoni,
e così pure i grandi diventano più buoni.*

*Pasqualino, mi senti! Portali sopra al Castello,
bussa prima alla casa del poverello,
abitano Canosini in casa col cantaro antico,
e pure Rumeni e stranieri mangiando spaghetti.
Per tutti ora arriva la festa del Bambinello,
per tutti stasera arriva Pasqualino u ciucciariello.*

*I bambini sono belli, i bambini sono buoni,
chissà i grandi! Tutti me lo domandano!
Se quest'anno facciamo i buoni, a Natale,
Pasqualino mi ha detto che torna con i regali
e li porta a tutti quanti nel paese mio,
l'asinello bello di Santa Lucia.
A cristiani e paesani, fate un Buon Natale!
Una buona fine e un buon principio!*

LA TASSAZIONE DELLA COMPRAVENDITA DI ABITAZIONI

di Roberto Felice COPPOLA *

L'acquisto di una casa, in particolare della c.d. "prima casa", costituisce sempre uno degli acquisti più importanti nella vita di una persona o di una famiglia, nel quale investire una notevole entità di denaro, sia esso il frutto di anni di risparmio o di un indebitamento per un contratto di mutuo, in ogni caso un acquisto che non si può sbagliare. Ho già illustrato in un precedente mio articolo (il contratto preliminare di compravendita di abitazioni) le implicazioni giuridico normative contrattuali ed ora tratterò, nel presente, delle implicazioni tributarie.

Come detto nell'articolo richiamato, il preliminare ha la funzione di consentire alle parti di fissare immediatamente i termini dell'affare e di instaurare tra esse un vincolo contrattuale in previsione del contratto definitivo, senza necessità di attendere l'elaborazione del rogito notarile e i tempi necessari alla sua completa istruttoria. Il contratto preliminare contiene la "promessa" di vendere e acquistare, obbligandosi a un effetto futuro: concludere il contratto definitivo che realizzerà l'effettivo trasferimento della proprietà dietro il corrispettivo del prezzo (effetto traslativo). Esso può redigersi con scrittura privata semplice o autenticata o atto pubblico. Il contratto andrebbe poi registrato ai sensi dell'art. 10 D.P.R. 26/04/1986 n. 131 c.d. T.U.R. (Testo Unico dell'imposta di Registro) e trascritto presso il competente ufficio dell'Agenzia delle Entrate, ma nella prassi, in caso di scrittura privata semplice (non autenticata nelle sottoscrizioni), spesso le parti non vi provvedono per evitarne i costi. Tuttavia è bene sapere che si commette un'evasione e nel caso vi sia poi la necessità della registrazione, poniamo per inadempimento della controparte, l'Agenzia delle Entrate applicherà le relative sanzioni; inoltre per quanto il contratto non registrato sia sempre valido tra le parti contraenti, è consigliabile effettuare la registrazione per attribuirgli data certa e procedere alla sua trascrizione per renderlo opponibile ai terzi e così cautelarsi da eventuale azione esecutiva o fallimento che possa colpire il venditore, o da sua ulteriore vendita fraudolenta a terzi. Quando invece il contratto viene

redatto da notaio (scrittura autenticata o atto pubblico) questi ha l'obbligo, sempre ai sensi del detto art. 10, di procedere alla registrazione e, ai sensi dell'art. 2645 bis codice civile, anche alla sua trascrizione. Stesse condizioni per una scrittura



privata accertata giudizialmente. Il termine per provvedere alla registrazione è di 20 giorni dalla data di sottoscrizione per la scrittura p. semplice, di 60 se redatta all'estero per immobili situati in Italia e di 30 giorni se vi provvede il notaio a seguito di suo atto. Da precisare che il detto art. 10 prevede che soggetti obbligati alla registrazione del preliminare non autenticato siano anche gli agenti immobiliari, qualora il contratto sia stato stipulato in occasione della loro attività nella gestione dell'affare.

L'art. 10 ma della tariffa allegata al detto DPR n. 131/86 elenca le modalità e gli importi della tassazione del preliminare; l'imposta di registro fissa per ogni tipo di preliminare è di euro 200. Nel caso sia prevista una caparra confirmatoria (che assolve alla funzione di generica garanzia contro l'inadempimento delle parti o di risarcimento per l'eventuale recesso e che verrà restituita o imputata al prezzo di vendita) l'imposta fissa è aggiunta dell'imposta proporzionale dello 0,50% della somma a titolo di caparra e se il contratto prevede somme date in acconto del prezzo di vendita, l'imposta fissa è aggiunta dell'imposta p. del 3%, la stessa percentuale in caso di caparra penitenziale (se il contratto prevede il recesso per

una o entrambe le parti la caparra assolve la funzione di corrispettivo del recesso), invece nel caso sia apposta una clausola penale (sanzione prevista per rafforzare il vincolo contrattuale e scongiurare l'inadempimento o il ritardo di una delle

parti) l'imposta dovuta è quella fissa a cui si aggiunge il 3% della penale solo qualora si verifichi l'inadempimento o il ritardo. In tutti i casi l'imposta così versata sarà detratta dall'imposta principale da pagarsi in sede di contratto definitivo. Inoltre, qualora non venga indicato nel preliminare a quale titolo sono versate le somme, le stesse si intenderanno come acconti sul prezzo di vendita e non come caparra. A tali somme bisogna aggiungere l'imposta di bollo di euro 16,00 ogni quattro facciate o 100 righe e se il preliminare è redatto da notaio per atto pubblico o autenticato l'imposta è di euro 155.

Per la trascrizione del preliminare sarà invece dovuta l'imposta ipotecaria di euro 200 e la tassa ipotecaria di euro 35 oltre l'onorario del notaio se è questi a provvedere.

Passiamo ora a trattare della tassazione del contratto definitivo di compravendita, premettendo che è stata introdotta con la Legge n. 266/2005 in vigore dal gennaio 2006, la norma del c.d. "prezzo valore", un meccanismo che consente la tassazione dei trasferimenti delle abitazioni e loro pertinenze sulla base del loro valore catastale e non sull'effettivo prezzo della cessione, purché questo venga dichiarato nell'atto di trasferimento. Tale regola

← consente all'acquirente un notevole risparmio sulla tassazione dell'atto di acquisto e lo tutela da eventuali accertamenti presuntivi dell'Agenzia delle Entrate e al fisco di conseguire trasparenza nelle compravendite immobiliari e maggiore equità nel prelievo fiscale. Il meccanismo vale però solo per cessioni tra privati che non esercitino commercio, arti o professioni (la norma non vale per un negozio o studio professionale) e tra privati ed imprese non soggetti iva. Per usufruirne l'acquirente deve farne contestuale richiesta al notaio in sede di rogito poiché non si applica in automatico e non è ammesso atto integrativo. Ulteriore vantaggio previsto dalla legge è la riduzione del 30% dell'onorario notarile.

Passiamo ad esaminare le aliquote di tassazione, bisogna distinguere se il trasferimento avviene tra privati o tra privato e impresa costruttrice soggetto iva e se trattasi di "prima casa". Vale il principio dell'alternatività tra imposta di registro e iva per evitare una doppia tassazione. Tralasciando i casi particolari vale in generale il seguente prospetto:

TRA PRIVATI - Imposta proporzionale di registro al 9% - con un minimo di euro 1.000 (se il valore dell'immobile è inferiore ai 1000 euro l'imposta dovuta è comunque pari a 1000 euro)

Imposta ipotecaria fissa di euro 50

Imposta catastale fissa di euro 50

Imposta di bollo, tassa ipotecaria e voltura catastale esenti

TRA PRIVATO E IMPRESA CON ATTO SOGGETTO AD I.V.A.

Iva proporzionale al 10% per gli atti di cessione e costituzione di diritti reali per le abitazioni e pertinenze diverse dalla categorie catastali A/1 (abitazioni di tipo signorile) A/8 (ville) A/9 (castelli, palazzi di eminente pregio artistico o storico) e non aventi le caratteristiche di lusso di cui al D.M. n. 1072/1969.

Iva proporzionale al 22% per le cessioni e costituzioni di diritti reali per le abitazioni e pertinenze rientranti nelle dette categorie A/1-A/8-A/9.

Imposta di registro fissa di euro 200

Imposta ipotecaria fissa di euro 200

Imposta catastale fissa di euro 200

Imposta di bollo di euro 230

Tassa ipotecaria di euro 35

Voltura catastale di euro 55

CON AGEVOLAZIONI FISCALI PRIMA CASA

TRA PRIVATI - Imposta proporzionale di registro al 2% (con un minimo di euro 1000)

Imposta ipotecaria fissa di euro 50

Imposta catastale fissa di euro 50

Imposta di bollo, tassa ipotecaria e voltura catastale esenti

TRA PRIVATO E IMPRESA CON ATTO SOGGETTO AD I.V.A.

Iva proporzionale al 4% per gli atti di cessione e costituzione di diritti reali per le abitazioni e pertinenze diverse dalle categorie catastali A/1-A/8-A/9 non aventi le caratteristiche di lusso di cui al D.M. n. 1072/1969.

Imposta di registro fissa di euro 200

Imposta ipotecaria fissa di euro 200

Imposta catastale fissa di euro 200

Imposta di bollo di euro 230

Tassa ipotecaria di euro 35

Voltura catastale di euro 55

Solo per le vendite non soggette ad iva è possibile richiedere l'applicazione del "prezzo valore", mentre per quelle soggette ad iva la base imponibile sarà quella del prezzo di cessione e non del valore catastale.

Infine per usufruire delle agevolazioni "prima casa" la legge richiede particolari condizioni che necessitano di una trattazione estesa che formerà oggetto di separato articolo.

* *Avvocato (civile - tributario)*

L'angolo della mente

L'Attesa

di Gian Lorenzo PALUMBO

*Vanno via questi treni,
vanno via come polline in primavera.
I binari aspettano con ansia le rotaie,
per poter dialogare un po',
ed io aspetterò su quel balcone bianco
le rondini,
leggere mi sfioreranno per darmi serenità.
Aspetterò di sentire,
l'odore del mandorlo in fiore,
il ramo vero e fruttuoso del pensiero,
l'amore, la carità, il sorriso... la preghiera.
Contemplando tutto ciò che mi circonda,
mi accorgo della sofferenza,
della mano tesa e degli occhi
che cercano lacrime silenziose,
nei passi dei poveri verso la luce.
Ora accolgo la grazia del silenzio
e nell' attesa ritrovo me stesso.*



Eventi

Convegno su: "Canosa si rigenera"
10 dicembre, Centro Servizi Culturali



Conferenza del Dott. Vincenzo Lionetti
"Impariamo dal creato:
come il cibo educa il nostro DNA", Oasi Minerva



181 Anniversario della nascita del Venerabile Padre
Antonio Maria Losito. Sosta di preghiera
davanti alla tomba.



Cenone di Natale per il Gruppo Amici



-Working progress-Christmas, IIa ed.

A cura di Terra del Sole e Coni BAT
45 Associazioni salutano le strutture
per gli anziani e i disabili
Giovedì 19 dicembre



Presentazione del libro
sulla ricognizione delle relique
del Venerabile Padre Losito



Consegnata nelle mani di Papa
Francesco una statuina raffigurante
il nostro San Sabino.

